

L'impegno cattolico per il bene del Paese

Cattolici e laici, due facce della stessa medaglia, realtà di un Paese fatto di grandi contraddizioni, capace di toccare il fondo ma anche di riemergere grazie alla spinta di valori e tradizioni che da sempre accompagnano la nostra storia. Francesco Miano, Presidente di Azione Cattolica, vede un Paese in "chiaroscuro", e considera positivamente quel valore del dialogo esortato più volte dal Papa, un dialogo «necessario a far maturare la passione per il Paese».

Presidente, c'è una corrispondenza fra la crisi di valori che sta affrontando la nostra società e una carenza dell'influenza del mondo cattolico?

«Bisogna considerare due aspetti: da una parte ci sono processi più ampi, di carattere globale, che creano fortissimi condizionamenti e che orientano in determinate direzioni le scelte di vita. Dall'altra, la componente cattolica deve necessariamente rispondere a quell'emergenza educativa di cui tanto ci ha parlato Benedetto XVI. Come Azione Cattolica il primo compito è quello di seguire la linea di una tradizione formativa, sapendo fare proposte educative all'altezza dei tempi. È chiaro che la politica e le leggi sono importanti e orientano, ma sono altrettanto determinanti i principi vissuti, quelli assimilati nel corso della vita che sono la base sulla quale può appoggiarsi la politica».

Il mondo cattolico ha ancora influenza sulla vita sociale e politica del Paese?

«Sicuramente sì. Ancora oggi vedo i cattolici impegnati in prima fila per far crescere l'Italia, non esclusivamente a livello nazionale, ma anche e soprattutto sul territorio».

Nel Parlamento italiano c'è ancora spazio per i cattolici?

«L'Italia non è ancora completamente uscita dalla novità rappresentata dalla fine della Dc, per cui si è assistito a una dispersione politica dei cattolici. Noi però dobbiamo evitare che questo fenomeno diventi una vera e propria diaspora culturale. Prima ancora del peso politico, c'è il problema dell'effettiva capacità di unità dei cattolici su alcuni grandi temi della dottrina sociale della Chiesa, della famiglia e della vita. Queste grandi questioni avrebbero bisogno di una capacità di assimilazione che forse non è ancora del tutto avvenuta. Comunque oggi, all'interno della vita politica, i cattolici hanno ancora il loro peso, che sarà tanto più significativo quanto più sarà capace di fondarsi culturalmente, e crescerà nella misura della coerenza di vita, dell'impegno e della forza di argomentazione delle proprie idee».

È possibile per un cattolico portare avanti le proprie idee indistintamente nel centrodestra come nel centrosinistra?

«Alcuni valori devono essere salvaguardati a prescindere dallo schieramento a cui si appartiene».

È giusto che la Chiesa faccia sentire il suo peso anche sul mondo politico?

«Penso che sia più che giusto che la Chiesa possa esprimere e dichiarare con forza quelli che sono i valori della vita che nascono dal Vangelo. E per Chiesa intendo sia i sacerdoti che i laici. È giusto che facciano sentire con determinazione la loro voce, soprattutto quando sono in gioco i grandi valori della vita, le grandi questioni di ordine antropologico ed etico. Questo non è contrario alla laicità dello Stato, anzi è una cosa che si può tranquillamente conciliare, proprio perché la laicità dello Stato garantisce la libertà che ciascuno possa esprimere fino in fondo il proprio parere».